

Calendario d'avvento – 1 dicembre

Anche quest'anno torna il nostro tradizionale calendario d'Avvento che inizia stavolta di domenica e coincide con un'altra bella tradizione agentina, quella di partecipare alla 50 lanterne di C.O. in Brianza.



Stavolta, dalla bruma delle campagne brianzole inframezzata da boschetti e casolari si passa al più aristocratico Parco della Reggia di Monza, nel quale qualcuno di noi ha già gareggiato molti anni fa. E per festeggiare i 30 anni degli organizzatori della Polisportiva besanese, le lanterne diventano 100, da fare in tre ore. Vedremo se la resistenza e la capacità di contare degli agetini riuscirà a farli tagliare il traguardo per tempo e con i quattro testimoni correttamente punzonati.

Chi invece resta a casa potrà seguire la tradizione popolare, che spiega come al il 1° di dicembre si debbano liquidare i debiti non ancora saldati, per chiudere bene l'annata. E allora avanti, con il pagamento della tassa sociale che magari si è dimenticata, o delle fatture per le nuove canottiere Aget, pure finite in qualche angolo nascosto del computer. Meglio non fare come il furbo della leggenda, che diceva: *ta pagherò el prim bòtt che la duménga la frónta in sabo*, ti pagherò la prima volta che la domenica cade di sabato.

E poi, che si fa di domenica? *la duméniga l'è dí da fèsta e da ripòs*, la domenica è giorno di festa e di riposo, dice la sapienza popolare ticinese. In passato, l'obbligo del riposo in questo giorno era regolato da decreti delle autorità. Uno di questi definiva il divieto assoluto in domenica e nelle altre feste comandate, di «lavorare nessuna sorte di carichi, né far conti, ... andare o venire fuori delle Alpi con alcun carico ... raccogliere castagne, ... passare per la nostra valle con cavalli e altre menadure».

E non conveniva neppure lavorare, perché *el lavór dela doménica u va a finii in niént*, il lavoro della domenica va a finire in niente, *al guadágn dala duméniga al fa mangiá quèll dala setimana*, il guadagno della domenica fa consumare quello della settimana: il lavoro festivo non rende. Questa convinzione si ritrova anche nella Svizzera tedesca, dove la domenica non si doveva lavorare a maglia, perché quanto fatto si sarebbe dovuto disfare di lunedì: *am Sondig darf ma nit lisma, susch muesch es am Mändig wieder uftue!*



Nass in doméniga, nascere in domenica vuol dire essere particolarmente fortunati; invece non va bene prevedere il battesimo dei neonati in domenica: *i r'a batezò in doméniga*, lo hanno battezzato in domenica, si dice infatti di persona stupida. Di una persona schizzinosa si affermava: *l'è una boca da duménga*, è una bocca di domenica, sicuramente perché la domenica si mangiava un tempo la carne, cosa che in settimana era ben più rara.

Anche la meteo popolare ha un suo commento se il primo del mese cade di domenica: *pòvar quell méis ca scuménza cünt üna duménga*, povero quel mese che comincia di domenica, perché sarà un mese "arrabbiato", di brutto tempo.

Lidia